

L'INQUINAMENTO DELLE FALDE E I LAVORI DI BONIFICA

Cromo, Ciserano chiede 2,5 milioni alle aziende

di **Pietro Tosca**

Si sta avviando verso una conclusione la vicenda del cromo esavalente trovato, nel 2009, nelle falde acquifere della Bassa. Il Comune di Ciserano ha chiesto alle quattro aziende, ritenute responsabili dell'inquinamento, i 2,5 milioni di euro spesi per i lavori di bonifica. La sentenza è attesa a feb-

braio. «L'intento dell'amministrazione — spiega Enea Bagini, sindaco di Ciserano tra il 2009 e il 2014 — è sempre stato quello di far sì che chi ha inquinato si assuma la propria responsabilità». Sia Comune che le aziende coinvolte nella causa civile hanno depositato a fine ottobre le memorie sulla vicenda.

a pagina 6



La barriera idraulica realizzata a Ciserano con due milioni e mezzo della Regione per bloccare la diffusione del cromo

Cromo nelle falde Il Comune chiede i danni alle ditte

Per l'inquinamento eseguiti lavori da 2 milioni e mezzo
Al processo presentata la memoria con la ricostruzione

Dopo dieci anni si avvia verso la chiusura la vicenda del cromo esavalente trovato nelle falde acquifere e sfociata in una causa civile intentata dal Comune di Ciserano contro le quattro ditte ritenute responsabili dell'inquinamento. A fine ottobre sono state depositate le memorie di parte. In ballo c'è il recupero dei 2 milioni e mezzo di euro utilizzati per la bonifica.

Era il 2009 quando le analisi dell'acqua di falda effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale evidenziarono un inquinamento da cromo esavalente, metallo altamente cancerogeno. La diffusione della contaminazione partiva dalla zona industriale di Zingonia e si allungava nella pianura occidentale toccando i territori di Verdellino, Ciserano, Arcene, Castel Rozzone e Treviglio. Non era una novità per la zona, che già nel 2001 aveva assistito a una contaminazione causata dalla rottura di una vasca in una ditta specializzata in cromatura. La dispersione di notevoli quantità di inquinante nelle acque sotterranee arrivò fino a Crema, tanto che la Procura di Cremona



L'intervento

Per limitare la diffusione del cromo esavalente nelle falde acquifere fu realizzata a Ciserano una barriera idraulica finanziata dalla Regione

aprì un fascicolo. In quell'occasione furono guai seri soprattutto per Treviglio, perché il cromo esavalente raggiunse la seconda falda, dove si pescava l'acqua potabile, e fu necessario scavare più in profondità i pozzi dell'acquedotto. In un primo momento

La difesa

Nei documenti le quattro aziende ridimensionano le loro responsabilità

si pensò che il nuovo inquinamento fosse collegato al precedente ma studi più approfonditi dimostrarono che aveva un'origine diversa. I tecnici dell'Arpa, attraverso campionamenti tramite piezometri (piccoli pozzi scavati per l'occasione) riuscirono a individuare una prima sorgente del materiale nella «Cromoplastica», ditta di cromatura di Verdellino. Nel settembre 2011 si trovò una seconda fonte di inquinamento alla «Nuova Igb», sempre di Verdellino. Nel febbraio 2012 furono accertate altre due contamina-

zioni facenti capo alla «Cds» e alla «Rubinetterie Mariani», anche queste con sede nella zona industriale di Zingonia nel territorio di Verdellino.

Da dicembre 2011 intanto era scattata la bonifica con l'installazione di una barriera idraulica a Ciserano in via Solferino: con fondi milioni stanziati dalla Regione fu scavata una serie di pozzi che pescavano l'acqua dalla falda. La barriera idraulica rimase in funzione fino a gennaio 2014 e durante questo tempo le ditte individuate effettuarono delle bonifiche nei loro stabilimenti. A quel punto il Comune di Ciserano tirò le somme e intentò causa alle ditte per recuperare i 2.565.000 euro dei fondi regionali investiti per la barriera idraulica.

«Il mandato della Regione era di recuperare queste somme — spiega il sindaco Caterina Vitali —. La prima udienza della causa è stata nel 2018 e ora ne vediamo la fine. Lo scorso 30 ottobre sono state depositate le nostre memorie in cui spieghiamo le responsabilità delle varie aziende». «L'intento dell'amministrazione — aggiunge l'assessore Enea Bagini, sindaco tra il 2009 e il 2014 — è sempre stato quello di far sì che chi ha inquinato si assumi le sue responsabilità». Le aziende hanno a loro volta depositato delle memorie in cui ridimensionano le loro responsabilità. La sentenza è prevista per il prossimo febbraio.

Pietro Tosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il cromo esavalente nella falda acquifera di Ciserano è stato scoperto dai tecnici Arpa nel 2009

● Le ricerche ne hanno individuato le fonti in quattro ditte di Verdellino

● Da allora sono stati fatti lavori da 2,5 milioni. Il Comune chiede alle ditte di ripagare l'importo delle opere